

Con un discorso di Ceausescu

# Celebrato a Bucarest il 50° del PC romeno

Un messaggio del Comitato centrale del PCI

BUCAREST, 7. La Romania celebra il 50° anniversario della fondazione del partito comunista romeno. La commemorazione ufficiale si è svolta oggi a Bucarest con una riunione alla quale ha partecipato il compagno Nicolae Ceausescu. Nel suo discorso il segretario generale del partito e presidente del Consiglio di Stato romeno, ha trattato ampiamente i temi della politica interna e internazionale che sono ripresi in un articolo che Ceausescu ha scritto oggi per la «Pravda». Ceausescu ha rilevato che il risultato fondamentale dell'attività rivoluzionaria di mezzo secolo del PC romeno consiste nella vittoria della rivoluzione socialista, nella liquidazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e nella costruzione del socialismo. Ceausescu ha quindi parlato a lungo delle relazioni della Romania con l'URSS e con i paesi socialisti, ribadendo i punti fondamentali della politica estera romana che sono basati sul rispetto dell'autonomia e della indipendenza di ogni paese.

Ieri il CC del PC romeno ha discusso, in una riunione plenaria, il progetto del piano di sviluppo dell'economia nazionale per gli anni 1971-75. Il progetto è stato approvato all'unanimità e sarà sottoposto ora all'esame e all'approvazione della grande assemblea nazionale.

Il CC del PCI ha inviato al Comitato centrale del PC romeno il seguente messaggio:

«Cari compagni, nel cinquantesimo anniversario della fondazione del Partito Comunista Romeno vi giungo il saluto fraterno ed augurale dei comunisti italiani».

In questo mezzo secolo denso di avvenimenti storici che dalla Rivoluzione d'Ottobre alla sconfitta del nazismo e del fascismo, dalla creazione di una comunità di Stati socialisti alla rivoluzione cinese, dal crollo del sistema coloniale all'avanzata del socialismo in tanti continenti, hanno mutato profondamente e decisamente il volto del mondo, il Partito comunista romeno, l'erede e il continuatore della parte più avanzata del movimento operaio e della lotta contadina, è stato all'avanguardia nella lotta per la democrazia e la libertà del vostro paese, avviando sulla strada del socialismo.

I risultati da voi conseguiti nella trasformazione della società romena, i problemi che voi affrontate per adeguare il partito e le organizzazioni sociali alle nuove condizioni e alle nuove esigenze, sono un elemento positivo per tutto il movimento operaio internazionale e rappresentano un contributo importante all'arricchimento delle esperienze di tutto il movimento rivoluzionario. Antichi e profondi sono i rapporti di amicizia tra i nostri due partiti. I comunisti italiani, nel lungo e difficile cammino percorso in questo mezzo secolo, sono diventati una forza importante, la quale lotta — fedele agli insegnamenti di Lenin e alla elaborazione teorica e politica di Gramsci e di Togliatti — per aprire al popolo italiano una via al socialismo che sia pienamente corrispondente alle condizioni storiche, sociali e politiche del paese e si av-

Decisa l'occupazione degli stabilimenti fino a lunedì

# NELLE FABBRICHE RENAULT FERMA DA IERI LA PRODUZIONE

Il rifiuto della direzione di accogliere le rivendicazioni di 5500 operai specializzati di Le Mans ha indotto i centomila del complesso a questa grande lotta di solidarietà



PARIGI — Gli operai degli stabilimenti Renault di Billancourt che hanno occupato la fabbrica da venerdì, nel corso di una assemblea sindacale.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7. La produzione nelle cinque fabbriche che formano il complesso Renault — la più grande casa automobilistica francese, che impiega poco meno di centomila operai — è praticamente sospesa da questa mattina. Per solidarietà con gli operai specializzati della Renault di Le Mans, che occupano la fabbrica da sette giorni e per protestare contro la serrata decisa dalla direzione, gli operai della casa madre di Boulogne-Billancourt e di Cléon hanno sospeso a mezzogiorno ogni attività produttiva e hanno approvato la proposta dei tre sindacati di occupare i luoghi di lavoro fino a lunedì prossimo.

Nelle altre due fabbriche Renault, la situazione è più confusa. A Flins, dove la direzione aveva chiuso i cancelli il 27 aprile, i lavoratori si sono riuniti in una sola catena di montaggio, gli operai addetti a questa catena si sono vincolati al blocco. In alcuni reparti hanno avuto luogo tra maestranze e giovani *gauchistes* venuti a distribuire manifesti davanti ai cancelli della fabbrica. A Sandouville, dove si producono i motori e le scatole per i cambi e dove la produzione avrebbe dovuto continuare fino a completamento degli stock, la metà delle maestranze ha preferito scioperare, e vi sono stati alcuni incidenti tra questi e quelli che avrebbero preferito continuare la produzione.

In pratica, la più grossa fabbrica meccanica francese è ferma da mezzogiorno dopo che la direzione si era rifiutata di prendere in considerazione le rivendicazioni di 5500 operai specializzati di Le Mans. Il conflitto salariale, infatti, è limitato a questa frazione del personale della Renault dimostrando così di voler venire ad una prova di forza con i sindacati.

La ragione di questa decisione, alla quale il governo, evidentemente, non è estraneo poiché la Renault è una fabbrica nazionalizzata, è presto detta: il governo, e per esso la direzione della fabbrica, aveva concluso due mesi fa un accordo globale che comprendeva aumenti salariali scaglionati nel corso dell'anno, riduzione della durata del lavoro e certe garanzie relative al potere di acquisto dei salari.

In materia contrattuale, il governo è favorevole a questi accordi globali dai quali indirettamente si pretende di ottenere il «pace sociale». I sindacati hanno sempre respinto questa nozione che è restrittiva del diritto di sciopero e, firmando il contratto, si sono ben guardati dal prendere qualsiasi impegno in materia.

La vertenza scoppia alla fabbrica di Le Mans, concernente la situazione di 5500 operai specializzati che non vogliono più accettare le mutazioni di impiego (e di salario) che la direzione decide con eccessiva frequenza adeguando i ritmi di modernizzazione della fabbrica, ha messo in luce la illusorietà di una politica contrattuale mirante a restringere la libertà d'azione rivendicativa, di qui la volontà della direzione di andare fino in fondo per non rimettere in causa i principi di questa politica.

La chiave di volta, come sempre, era nell'atteggiamento che avrebbero assunto le maestranze (CGT, CFDT e Force Ouvrière) della casa madre di Boulogne-Billancourt. I primi sondaggi condotti sul turno del pomeriggio, cioè su 12.000 operai, hanno dato questo risultato: 60 per cento favorevole all'occupazione della fabbrica; 40 per cento favorevole allo sciopero, senza occupazione. In ogni caso, la lotta era decisa.

Stamattina, i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali (CGT, CFDT e Force Ouvrière) — hanno presentato all'assemblea generale del personale un programma di lotta diviso in quattro punti: 1) la lotta nazionale; 2) la lotta settoriale; 3) la lotta di fabbrica; 4) la lotta di quartiere. Il programma è stato approvato all'unanimità. Le maestranze hanno deciso di occupare la fabbrica fino a lunedì; 4) lunedì, una nuova assemblea generale avrebbe ascoltato il rapporto dei rappresentanti sindacali e deciso i termini della lotta ulteriore.

Le proposte sono state acclamate dagli operai, e l'occupazione della fabbrica è diventata effettiva immediatamente. Poche ore dopo, anche gli operai di Cléon votavano l'occupazione e la mettevano in atto.

Fino a questo momento, il governo, chiamato direttamente in causa dalla CGT, non ha dato segni di vita. Oggi, evidentemente, il governo aveva ben altro da pensare: Pompidou volava a bordo del superpionico «Concorde» da Parigi a Tokio. Pompidou, da quando è al potere, ha fatto della validità di questo tipo di trasporto che dimezza i tempi di volo tra una città e l'altra ma che le compagnie aeree non hanno mai avuto il coraggio di introdurre nei circuiti per molti motivi: per il costo elevato dell'apparecchio; per il «bang» supersonico sui territori trasvolati; per l'incertezza esistente attorno alla reale autonomia dell'aereo e perché, tutto sommato, gli ultimi quindici giorni, come il Jumbo-jet non sono ancora ammortizzati e l'introduzione del superpionico li farebbe scomparire.

Il volo di Pompidou è stato accompagnato da un battente pubblicitario senza precedenti: quasi minuto per minuto, le agenzie e le radio hanno dato i punti del volo, la sua velocità, la sua altezza, finché, trionfalmente, è stata annunciata la velocità «mach 2,2» (212 chilometri orari) e la lista dei passeggeri. È questo momento il Presidente della Repubblica più veloce del mondo.

Pompidou — e poteva essere altrimenti — ha esaltato la velocità del suo volo, ma ha fatto il bagno di fango con cui è legato l'avvenire dell'industria aeronautica civile francese e inglese. In pratica, egli ha legato il suo nome alla riuscita commerciale del «Concorde». Ma anche al suo fallimento, se ciò dovesse accadere, con tutte le conseguenze prevedibili.

Augusto Pancaldi

Dichiarazione dell'ambasciatore Vinci

## In autunno più voti per la Cina all'ONU

NEW YORK, 7. L'ambasciatore italiano alle Nazioni Unite, Piero Vinci, ha espresso il suo convincimento che nell'autunno prossimo aumenterà il numero dei voti favorevoli all'ingresso della Repubblica popolare cinese all'ONU.

Parlando al circolo italiano delle Nazioni Unite, Vinci ha detto che è comunque prematuro fare previsioni sul momento in cui il governo di Pechino verrà ammesso all'ONU.

Nello stesso tempo, ha detto — è evidente che è in atto una gara per il riconoscimento del governo di Pechino, — nessuno vuole rimanere ultimo, penso che sia chiaro che noi siamo molto più vicino di quanto si potesse sospettare fino a qualche mese fa al riconoscimento dei diritti legittimi della Repubblica popolare cinese, con conseguente assegnazione del seggio nelle Nazioni Unite.

Vinci ha negato che l'Italia sia favorevole alla politica delle due Cine all'ONU.

## Natta, Sereni e Gruppi a Parigi ospiti della «Nouvelle critique»

PARIGI, 7. I compagni Emilio Sereni, membro della Direzione del PCI e direttore del mensile teorico *Critica Marzista*, Alessandro Natta, membro della Direzione del PCI e direttore del settimanale *Rinascita* e Luciano Gruppi, membro del Comitato Centrale e del Comitato direttivo di *Critica Marzista*, compiono attualmente un breve soggiorno in Francia su invito de *La Nouvelle Critique* nel quadro della collaborazione regolare istituita tra questi periodici.

I compagni italiani accompagnati da Francis Cohen, direttore, Antoine Casanova, membro del Comitato centrale, redattore capo, e da altri membri della redazione de *La Nouvelle Critique* sono stati ricevuti nella sede del Comitato centrale del PCF da Roland Leroy, segretario del Comitato centrale. Nel corso di un incontro cordiale e fraterno i compagni italiani sono stati salutati da Georges Marchais, vice segretario generale del PCF.

Conclusa la visita a Mosca

## Ricevuto da Breznev il ministro Schumann

Passi avanti per la conferenza paneuropea — Il problema di Berlino ovest

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. I colloqui franco-sovietici si sono conclusi oggi con un incontro che per il suo carattere non protocolle può ben definirsi eccezionale, tra il ministro degli Esteri francese Schumann e il segretario generale del PCUS Breznev. L'opinione generale degli osservatori politici è che il fatto stesso che l'incontro sia avvenuto al terreno della conversazione concordata infatti di esaminare insieme quali misure prendere per giungere a convocare al più presto l'assemblea dei paesi europei e Schumann ha detto che il proposito che il governo francese è d'accordo con la proposta finlandese per incontri bilaterali.

Sulla questione di Berlino ovest la Francia e l'Unione sovietica avrebbero deciso di cercare sulla base dei due documenti (quello sovietico e quello franco-americano) una soluzione di compromesso accettabile da tutti. Schumann ha detto che è estremamente interessante il colloquio avuto su questo tema con Gromiko, ma ha aggiunto che il problema di Berlino ovest «non è temo per una trattativa bilaterale, poiché la città si trova sotto il controllo delle potenze occidentali».

Sugli altri temi trattati (Medio Oriente e Indocina in primo luogo) il ministro degli Esteri francese è stato un po' più esplicito, anche perché si trattava di ripetere posizioni note. Soprattutto per quel che riguarda il Medio Oriente esiste come si sa una intesa franco-sovietica assai larga e si è saputo in serata che nei colloqui di Mosca sono state discusse nuove possibili iniziative per giungere ad una soluzione politica del conflitto sulla base della risoluzione del Consiglio di Sicurezza del novembre '69.

Schumann, salutato all'aeroporto da Gromiko, dal vice ministro degli Esteri Kotrev e dall'ambasciatore Zorin, è poi partito nel tardo pomeriggio per Parigi.

Adriano Guerra

Alla fine della 19ª seduta

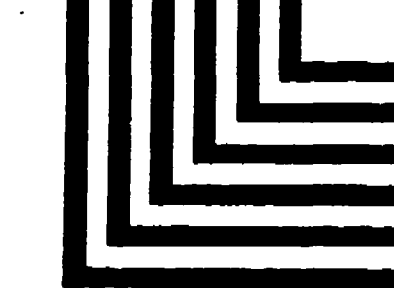
## «Passo avanti» nei colloqui su Berlino

BONN, 7. I rappresentanti delle quattro potenze si sono riuniti oggi per la 19ª volta per discutere il problema di Berlino ovest; l'incontro si è svolto nel settore occidentale nell'edificio della commissione Inter-alleata.

Alla fine della riunione, durata circa tre ore, l'ambasciatore sovietico, Abramimov, ha dichiarato che la riunione odierna costituiva «un passo avanti», senza tuttavia fornire particolari sui colloqui. Il rappresentante americano ha definito l'incontro «utile», mentre il suo col-

# CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO  
CON SEDE IN ROMA  
VIA QUINTINO SELLA, 2  
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO  
L. 15,3 miliardi  
RISERVE VARIE  
L. 114,9 miliardi



Nel corso della gestione 1970 il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche ha perfezionato mutui in valuta legale ed estera per un importo complessivo di oltre 1.063 miliardi di lire. Tale ammontare è costituito da operazioni di finanziamento effettuate per:

- 1. Crediti derivanti dalle operazioni di cui al D.L. 8 settembre 1947, n. 921, per il cap. nom. delle obbligazioni estere trentennali 1,3% 1947, ancora da emettere in base all'offerta di conversione
- 2. Assunzioni di obbligazioni c/ impegni
- 3. Valori in deposito

L. 6.989.487.411.000 L. 5.991.161.953.272

ATTIVO

1. Mutui in valuta legale ed estera	6.989.487.411.000	5.991.161.953.272
2. Crediti derivanti dalle operazioni di cui al D.L. 8 settembre 1947, n. 921, per il cap. nom. delle obbligazioni estere trentennali 1,3% 1947, ancora da emettere in base all'offerta di conversione	415.883.795.475	358.361.729.500
3. Assunzioni di obbligazioni c/ impegni	231.871.989	238.057.079
4. Valori in deposito	84.451.714.858	48.265.000.000
5. Altri	939.455.563.509	669.288.698.125
<b>TOTALE</b>	<b>8.419.499.456.865</b>	<b>7.067.315.438.367</b>

BILANCIO al 31 Dicembre 1970

31 dicembre 1970	31 dicembre 1969
L. 6.989.487.411.000	L. 5.338.586.102.006
» 415.883.795.475	» 379.862.720.458
» 231.871.989	» 238.057.079
» 84.451.714.858	» 48.265.000.000
» 939.455.563.509	» 669.288.698.125
<b>TOTALE</b>	<b>7.067.315.438.367</b>

PASSIVO

1. Capitale sociale	15.300.000.000	15.300.000.000
2. Fondi di riserva	12.190.887.284	10.710.718.985
3. Fondo rischi	107.280.977.887	81.330.000.000
4. Obbligazioni in valuta legale ed estera	6.425.278.577.848	5.890.864.000.000
5. Anticipazioni passive	4.038.729.878	3.910.000.000
6. Obbligazioni estere trentennali 1,3% 1947	3.221.554.191	19.230.142.481
7. Portatori di obbligazioni in valuta legale ed estera	338.587.747.863	267.471.098.500
8. Portatori di obbligazioni estere trentennali 1,3%	325.439.825	335.805.925
9. Mutui in corso di ammortamento	48.341.383.187	57.414.168.185
10. Crediti diversi e partite varie	1.327.199.887	1.086.420.988
11. Altri	6.288.846.425	5.988.846.425
12. Conti di provvidenza del personale	129.777.427	108.954.054
13. Fondo ammortamento immobili	6.094.394.294.820	5.899.081.094.673
14. Utili dell'esercizio	3.183.198.448	3.080.688.578
<b>TOTALE</b>	<b>6.989.487.411.000</b>	<b>5.991.161.953.272</b>
» 415.883.795.475	» 358.361.729.500	
» 231.871.989	» 238.057.079	
» 84.451.714.858	» 48.265.000.000	
» 939.455.563.509	» 669.288.698.125	
<b>TOTALE</b>	<b>8.419.499.456.865</b>	<b>7.067.315.438.367</b>

Terzo giorno al congresso dell'autogestione jugoslava

## Preoccupazione di Ribicic per gli sviluppi economici

Denunciate le tendenze corporative nei settori bancario e burocratico. L'esigenza di una «disciplina collettiva» — Il problema dei poteri degli istituti finanziari — Una folta delegazione italiana al Congresso

Dal nostro inviato SARAJEVO, 7. «Se le cose continuano a seguire l'attuale corso non possiamo escludere per il futuro la possibilità di dover risolvere i nostri problemi sotto la pressione di gravi conflitti sociali e non secondario una normale logica economica». Questo forte richiamo alla gravità della situazione è stato fatto oggi dal presidente del consiglio jugoslavo Mitja Ribicic durante la terza giornata del secondo congresso degli autogestori jugoslavi. Ribicic ha anche detto che lo sviluppo del sistema di autogestione non esclude la necessità di un coordinamento centrale e, richiamandosi alle parole del presidente Tito, ha affermato che «l'autogestione implica una disciplina collettiva coerente e non può esistere senza di essa». Il presidente del Consiglio, con il relatore della commissione Bakaric, ha denunciato le collusioni esistenti tra le banche e la burocrazia le quali in nome di esigenze corporative intralciano l'applicazione di una sana politica economica. La limitazione del potere degli istituti finanziari e delle aziende di import-export è stato uno dei temi centrali di questa terza giornata del congresso degli autogestori e moltissimi delegati hanno denunciato il clima di «eccessi-

va libertà» che godono queste istituzioni. Ribicic, dopo aver sottolineato che oggi il tasso di inflazione jugoslavo è superiore a quello dei paesi altamente sviluppati, ha documentato con le cifre l'indisciplina delle banche, l'evasione fiscale, l'inefficienza del controllo, il presidente del consiglio ha anche sottolineato gli aspetti positivi e i successi raggiunti dall'economia, ha anche affermato che «è necessaria la collaborazione di tutti» per far fronte agli impegni per il 1971 e tentare di superare la difficile congiuntura economica. Altro tema su cui è continuata la discussione è quello dei rapporti tra zone sviluppate e sottosviluppate del paese. Su questo come in generale sulla necessità di arrivare ad una pianificazione «concertata» non è stato ancora raggiunto un accordo data la complessità e l'entità degli interessi che dividono i rappresentanti delle diverse regioni jugoslave. Nel corso dei dibattiti si è fatto spesso riferimento agli emendamenti costituzionali che come è noto daranno un assetto nuovo all'istituzione delle relazioni inter-repubbliche. Altro problema affrontato nelle discussioni di commissione è stato quello del «diritto allo sciopero» che come è noto in Jugoslavia è praticamente sconosciuto. Si sta elaborando

un documento speciale sul ruolo del sindacato e dei consigli di gestione nei casi in cui questo fenomeno si manifesta come già accaduto nel passato. Ai lavori del congresso partecipa una folta delegazione italiana composta dai rappresentanti del PCI, PSI, FSUP, ACLI, CGIL e CIBL. Ieri il presidente Tito ha ricevuto la delegazione del PCI guidata dal compagno Franco Ferri, direttore dell'Istituto Gramsci e membro del CC.

Franco Petrone

Rapporti diplomatici tra San Marino e la Cina popolare

SAN MARINO, 7. L'ambasciatore di Cina, Huan Chen, segretario di Stato di San Marino, Bigli, hanno firmato a Parigi un protocollo relativo allo stabilimento di relazioni ufficiali.

Il protocollo dichiara tra l'altro che «il governo della Repubblica popolare di Cina è l'unico governo legale della Cina» e che esso «rispetta la politica di neutralità, pervigilata dal governo di San Marino».